

tanto dovuta a ignoranza di testi italiani meritevoli di attenzione, quanto a una forse debole "autenticità" religiosa e originalità di gran parte della letteratura italiana contemporanea, filosofica e non filosofica.

(G. Penati)

G. VAILATI, *Scritti filosofici*, a cura di G. LANARO, La Nuova Italia, Firenze 1980. Un vol. di pp. 381.

La ristampa anastatica della raccolta degli scritti filosofici di Vailati, che fu pubblicata nel 1972 a cura di G. Lanaro, è molto utile nel contesto di una rinascita dell'interesse per il pensiero filosofico vailatiano.

Leggendo, o rileggendo, questi scritti, si resta sorpresi di vedere anticipati tanti temi fondamentali della riflessione filosofica contemporanea. La novità di Vailati non è relativa soltanto alla situazione della cultura filosofica italiana, ma anche a quella europea, con la quale peraltro Vailati era in completa sintonia (questa apertura alla cultura internazionale, unita a una vigorosa originalità di pensiero, è un tratto caratteristico di Vailati). Sorprendente, per esempio, è la valutazione e l'interpretazione dei *Principia Ethica* di Moore ne *La ricerca dell'impossibile*, del 1905. Di grande interesse è l'attenzione di Vailati per i problemi filosofici posti dal linguaggio, dal significato, dall'analisi e in genere per « quella parte della filosofia, che ha per oggetto l'analisi e la critica dei concetti e dei criteri fondamentali del sapere e dell'agire » (p. 328) (così Vailati si esprime in *Il linguaggio come ostacolo alla eliminazione dei contrasti illusori*, del 1908).

L'introduzione del Lanaro è molto utile e interessante, perché mette in guardia da facili schematismi (riguardo soprattutto all'appartenenza del Vailati al movimento pragmatistico). Il Lanaro pone bene in luce la peculiarità dei rapporti vailatiani col pragmatismo. Sono rilevanti anche le osservazioni sul problema morale e religioso. Il Lanaro sottolinea come Vailati sia

attento a rivendicare, in contrasto col riduzionismo naturalistico, « l'originarietà della sfera assiologica », l'irriducibilità dei giudizi di valore a enunciati fattuali (p. 19). « Vailati non solo mette in guardia contro gli equivoci che sorgono quando si confondono le due classi di proposizioni, ma rileva anche l'impossibilità di inferire conclusioni valutative o prescrittive da premesse che non contengono almeno una valutazione o prescrizione » (pp. 19-20). A questo proposito si può notare come sia significativa la tendenza di Vailati a sviluppare in una direzione vicina a quella cosiddetta « emotivistica » quella posizione antinaturalistica maturata attraverso la frequentazione di autori come Sidgwick, Brentano e Moore.

L'apprezzamento della religione, soprattutto come strumento di elevazione morale, è presente soprattutto nell'epistolario del Vailati, ma è in parte una conseguenza della ripulsa dello scientismo e del naturalismo etico espressa nei suoi scritti. « Lo sviluppo della scienza — nota il Lanaro — non rende quindi superflua la ricerca di forme più alte di esperienza religiosa che siano matrice di una costellazione unitaria di valori in grado di promuovere efficacemente l'opera dell'individuo entro l'orizzonte etico della comunità. Di qui la simpatia di Vailati verso le associazioni di ispirazione evangelica impegnate sul terreno dell'azione etico-sociale come verso i movimenti educativi di intonazione spiritualistica; di qui anche il rispetto con cui seguì i fermenti di rinnovamento del cattolicesimo, quei fermenti che confluirono poi nel modernismo » (p. 21).

L'apparato di note, le notizie biografiche e bibliografiche accrescono il pregio del volume.

(A. Babolin)

L. BALZAN, *Dialettica fede-ragione nel giovane R. Bultmann*, Marcello Ferri ed., L'Aquila 1980. Un vol. di pp. 246.

In questo lavoro, evidentemente molto utile ancorché prevalentemente espositivo, il Balzan ricostruisce il pensiero di Bult-